



Si ferma il traffico passa il Colonnello

Prima la chiusura delle strade che portano all'aeroporto di Ciampino. Poi presidi a Quirinale e Palazzo Chigi. Giornataccia, ieri, per il traffico. E oggi non sarà meglio attorno al Senato, all'Università La Sapienza e al Campidoglio.

Repubblica Giorgio Napolitano nel suo incontro al Quirinale con Gheddafi, che la Libia riconosca lo Stato d'Israele.

Quella tra il Cavaliere e il Colonnello è una gara di complimenti. «Berlusconi ha oggi il sostegno del popolo italiano, che appoggia le sue politiche intelligenti e pacifiche...», rileva Gheddafi (senza più foto appuntata). «Sono lieto di essere qui con il mio amico Berlusconi, che è un uomo di ferro e con determinazione e coraggio ha chiesto scusa al popolo libico a nome dell'Italia per i crimini del passato coloniale». Non si contano le volte in cui Gheddafi si rivolge a Berlusconi chiamandolo



«il mio caro amico». E se non è ancora chiaro il concetto, ecco un altro passaggio del Colonnello -pensiero: Se tra Italia e Libia si è potuto voltare pagina e «chiudere un'era» è perché «la pietra miliare è stata posta dal mio amico Berlusconi e dal suo governo». «Non nego che i governi precedenti ci hanno provato - concede il rais - ma hanno fallito».

Villa Madama fa da cornice a questo incontro idilliaco. Che ha il suo clou nella dichiarazione più attesa - dall'Italia degli affari - del Colonnello: «Le porte sono aperte alle aziende italiane in Libia e a tutta la cooperazione». Conferma il premier: «Si è discusso ancora delle facilitazioni

Sit in per i diritti umani in piazza Farnese

Ieri in piazza Farnese sit in per chiedere «che il Paese a cui l'Italia sta per dare 5 miliardi nei prossimi 20 anni rispetti i diritti umani fondamentali, abolisca la pena di morte, non reprima i dissidenti né discrimini le donne».

che avranno gli imprenditori italiani che vorranno impegnarsi in Libia e Gheddafi ha illustrato un grande piano di infrastrutture per la Libia, rispetto al quale le imprese italiane saranno in prima fila per l'assegnazione dei lavori». Sul tema spinoso dell'immigrazione, Gheddafi avverte: «È una marcia che difficilmente può essere bloccata. È un'immigrazione che si impone con forza». L'idillio non s'incrina neanche quando l'inarrestabile Colonnello spiega che non c'è nessuno che chieda asilo perché in Africa vivono nelle foreste e non sanno che siano i diritti. Il Cavaliere non lo contraddice. Non sia mai. ❖

CIAMPINO

Ma Silvio non va? Il rais minaccia di tornare indietro

IL CIELO sopra Roma ha rischiato di essere la scena del primo degli incidenti diplomatici che sembrano destinati ad accompagnare la visita in Italia del colonnello Gheddafi. I velivoli libici sono in vista di Ciampino, il leader è tranquillo a bordo del suo aereo contrassegnato dalle cifre 9.9.99, data storica della Dichiarazione di Sirte, quando gli viene comunicato che ad attenderlo ai piedi della scaletta non ci sarà l'amico Berlusconi in preda ad uno degli ormai consueti attacchi di torcicollo. Al posto del premier un imprevisto ministro Frattini. L'assenza non va giù a Gheddafi che arriva addirittura a minacciare di invertire la rotta e di tornare a casa. Panico a Palazzo Grazioli. Berlusconi si precipita all'aeroporto pronto a riverire l'ospite titolare di preziosi rubinetti. Incidente rientrato.

M.C.I.

rimetti in circolo
l'energia
scegli le obbligazioni eni

in banca dal 15 giugno al 3 luglio

Periodo di offerta dal 15 giugno al 3 luglio, salvo chiusura anticipata. Prima dell'adesione leggere il Prospetto Informativo disponibile sui siti internet dell'Emittente www.eni.it, dei soggetti collocatori e di Borsa Italiana S.p.A. Copia cartacea del Prospetto Informativo può essere richiesta gratuitamente presso la sede sociale di Eni in Roma, Piazzale Enrico Mattei 1, nonché presso i soggetti collocatori.

eni.it

